

Pap Kan

# AFRICA ?

**La convivenza non è soltanto l'accettazione delle idee  
altrui accanto alle mie, ma un vero riesame  
delle mie realtà allo specchio dell'altro.**

teologia, il misticismo, l'astrologia, il Corano, le lingue, la letteratura. Ogni famiglia nobile o ordinaria ha il suo griot che viene chiamato durante le feste, per condurre una missione, e preparare psicologicamente un membro della famiglia ad affrontare una prova importante, ed altro ancora. Per onorare una tale missione, ogni suonatore di kora deve saper interpretare correttamente questo pezzo, Keira, che tra l'altro gli garantisce il minimo per vivere.

### Capitolo 3

#### LA RELIGIONE TRADIZIONALE O ANIMISMO

Se è vero che i rituali e le pratiche variano secondo l'etnia considerata, la sostanza di fondo rimane uguale ovunque. In tutti i rituali, infatti, il nome di Dio è sempre pronunciato e i simboli, gli spiriti e i sacrifici sono sempre presenti. La religione animista può essere divisa in due parti: la parte spirituale e la parte pratica e rituale, che coinvolge il feticismo e la magia.

L'animismo riconosce un Dio supremo dell'universo, creatore di tutte le creature, onnipotente nell'uomo, nell'animale, nella vegetazione, nella pioggia, nella pietra, nella conchiglia, nel fiume; onnipotente, in modo tale che l'uomo non possa accedere ad una comunicazione diretta con esso. Per questo, l'animismo sceglie di comunicare con il Dio attraverso il creato che considera come un'entità vivente che conferma l'immortalità divina. L'animista non vede solamente il riso come un grano morto, destinato oramai al consumo, ma anche come l'intera vita di una pianta, una forma precisa e procreatrice, la sintesi di un progetto divino che si afferma nella capacità di germogliare, crescere, fiorire e fruttificare, per produrre un suo simile, allo scopo di rimanere nella sua essenza eterna.

Questo approccio giustifica il fatto che l'animismo è una religione che attribuisce un'anima a tutti i fenomeni naturali. Riconosce un'energia eterna che pervade tutta l'esistenza, visibile ed invisibile, causa di ogni fenomeno, della vita e della morte, di ogni cambiamento legato ad ogni essere vivente, (uomo, animale, vegetale), o alla materia, solida, liquida o gassosa. In effetti, l'iniziazione e il percorso religioso dell'animista risiede nell'acquisizione di una profonda

sensibilità nei confronti della natura, nell'osservazione dei fenomeni naturali e degli avvenimenti ciclici come i giorni, le lunazioni e le stagioni ed in fine nel saper interpretare i simboli che la natura ci espone. Il carattere eterno dell'anima ispira l'animista a cercare anche una comunicazione con l'aldilà attraverso i defunti.

Nella sua poesia "Les morts ne sont pas morts" ("I morti non sono morti"), lo scrittore senegalese Birago Diop dimostra la necessità e la possibilità di stabilire una relazione intensa con i defunti attraverso l'ascolto della natura:

*I morti non sono morti.*

*Ascolta più spesso le cose  
più che gli esseri.*

*La voce del fuoco si sente;*

*Senti la voce dell'acqua.*

*Ascolta nel vento*

*il cespuglio in singhiozzi:*

*E' il respiro degli Antenati.*

*Quelli che sono morti non sono mai andati via*

*Essi sono qui nell'ombra che si dirada*

*e nell'ombra che si ispessisce.*

*I morti non sono sottoterra*

*essi sono nell'albero che stormisce,*

*nel bosco che geme*

*essi sono nell'acqua che scorre,*

*sono nell'acqua che dorme.*

*Essi sono nella capanna essi sono nella folla,*

*i morti non sono morti.*

*Quelli che sono morti non sono andati via.*

*essi sono nel cuore della donna,*

*essi sono nel bambino che vagisce*

*e nel tizzone che brucia.*

*I morti non sono sottoterra:*

*essi sono nel fuoco che muore.*

*essi sono nelle rocce che gemono,*

*essi sono nelle foreste, sono nella casa,*

*i morti non sono morti.*

## LA MAGIA

La magia, o il feticismo, è la pratica attraverso simboli e rituali che dona la possibilità ai praticanti di possedere gli spiriti e le forze sovranaturali, per soddisfare i bisogni immediati della vita. Non è, come pensa l'ignorante, la capacità di moltiplicare soldi o cose simili, ma la magia è ben di più: è una scienza, un'attitudine, una capacità di far riunire in un'unica direzione tutti gli animi che ruotano attorno ad una realtà, legata alla salute, alla riuscita, alla distruzione di qualcuno o di qualcosa, allo sblocco di una situazione critica, come mancanza di piogge ecc. Chiaramente in base alla nostra posizione, questa magia può essere positiva o negativa: magia buona o magia nera; insomma come in tutte le religioni anche qui assistiamo ad uno scontro senza fine tra il bene ed il male. Durante questi riti di feticismo, oltre ai simboli (maschere, ossa, vasi, ecc) ed ai sacrifici (olio, yogurt, latte, cereali, etc.), c'è anche una forte presenza della musica (bolon, balano e canti).

Comunque in questo paese sia l'Islam che il Cristianesimo mantengono, per natura o per strategia, un elemento fondamentale delle religioni tradizionali: l'equilibrio dell'uomo con se stesso e con la natura.

La nostra oggettività intellettuale ci impone, inoltre, di sottolineare che, a causa della volontà di qualche minoranza estremista, sovente senza chiara origine, avvengono sporadici e spiacevoli scontri tra musulmani e cristiani in certi paesi, causando a volte morti e feriti. Ma questo non ci deve portare a dimenticare tutti coloro che vivono la religione nella sua parte più pura e sincera, inneggiando la coesistenza pacifica delle religioni e condannando ogni forma di violenza. In effetti quasi tutte le nazioni sono laiche e prevedono nelle loro costituzioni il pluralismo religioso, come un diritto che va garantito e difeso per ogni cittadino. Per questo motivo, le religioni moderne, in Africa, sono religioni pacifiche e moderate, che intraprendono buone relazioni tra di loro e con il potere temporale. In tanti paesi dell'Africa Occidentale, si nota un Islam vissuto attraverso le confraternite (per esempio i Murides ed i Tidian In Senegal, gli Homalli in Mali, i Khadir in Mauritania, ecc); questa divisione, anche se formale, è abbastanza forte da renderlo innocuo al potere statale. Ogni confraternita è vissuta attraverso Allah e il profeta Maometto, come riferimenti fissi e costanti, poi attraverso il maestro ed il fondatore, come mezzi per una realizzazione spirituale.

## Capitolo 7

### LA COLONIZZAZIONE

Se fossero ancora vivi i nostri bisnonni, si ricorderebbero di quel risveglio mattutino, accompagnato da un grande fragore. Tutto il continente nero aveva avuto il suo mattino oscuro, pieno di cose mai viste. Che strana alba! Il mattino dell'Occidente in Africa Nera fu tinto di sorrisi, di rabbia, di feste, di cannoni e di fucili. Coloro che "non avevano il passato", come dichiaravano i missionari, incontravano chi incarnava la civilizzazione e la ragione universale e portava il mondo intero sulle proprie spalle. Fu un mattino di sole, di vento e di pioggia, di viaggio senza spostamento, attraverso il quale ci si arricchiva e ci si perdeva, ci si incontrava e ci si scontrava con un nuovo essere straordinario, il bianco, che portava cibo e veleno, malattie e medicine, scuole e sangue.

Tanti africani sfiduciati brandirono gli scudi, alzarono la spada e puntarono le lance, ma tanti offrirono sorrisi, dettero ospitalità e proposero l'amicizia. In entrambi i casi il risultato fu lo stesso. Quelli che si erano arresi e quelli che avevano lottato, quelli che avevano accettato dei patti e quelli che avevano ceduto, tutti si trovarono un bel giorno circondati, sottomessi, classificati, etichettati, amministrati e sfruttati a volontà dai colonizzatori.

Effettivamente sarebbe difficile parlare dell'Africa, senza evocare la colonizzazione, dato il suo impatto fondamentale sul piano sociale, politico ed economico. L'ampiezza e la complessità dell'argomento ci impone di spendere poche parole cercando di dire solo l'essenziale.

I protagonisti di questa grande impresa coloniale furono soprattutto Francia e Gran Bretagna, ed in misura minore Germania, Portogallo, Italia e Belgio.

Possiamo determinare due fasi:

- una prima fase che corrisponde all'arrivo degli esploratori dal XVI secolo che cercarono e riportarono ai futuri imperatori tutte le informazioni sulla geografia, le ricchezze minerarie, le armi, la fertilità delle terre ecc ...

- una seconda fase dove i colonizzatori arrivano per una presunta missione civilizzatrice, dando inizio a guerre di resistenza che durarono per lungo tempo; in questo secondo momento si parla di due milioni di africani morti, contro qualche centinaia soltanto dalla parte degli invasori. Grazie ad una tecnologia superiore e ad altre armi, come "il dividi ed impera", nel XVIII sec. la colonizzazione fu quasi completa; strutture commerciali furono costruite su tutte le coste e lo sfruttamento cominciò su tutti i livelli.

Dal 1677 colonie come il Senegal divennero tristemente famose per l'intenso commercio di uomini e donne che dalle coste occidentali venivano deportati nelle Americhe. Il giornalista americano Adam Hochschild nel suo libro "Gli Spettri del Congo" testimonia che 10 milioni di congolesi morirono, negli anni in cui il paese era sottoposto al dominio dell'imperatore belga Leopold II.

Ovunque gli indigeni vennero costretti al lavoro forzato e sottoposti ad un regime di terrore e rappresaglie armate; le resistenze e le ribellioni causarono milioni di morti, l'assenza di documenti ufficiali ne rende sconosciuto il numero esatto. Le atrocità in Africa Sud Occidentale, colonizzata dai tedeschi, furono disumane e condussero a diversi massacri, come quello degli herero (una popolazione di lingua bantou che conta oggi 135.000 persone).

In seguito ad una loro ribellione, dove vennero uccisi 127 tedeschi, il generale Lothar Von Trotha ordinò il primo genocidio del XX secolo.

Gli herero furono deportati in massa nel deserto di Omaheke, dove morirono di fame e di sete a causa di un avvelenamen-

to dei pozzi, da parte delle truppe tedesche. Le vittime furono 65.000, ossia l'80% della popolazione.

Oggi il genocidio degli herero è tornato attuale, grazie ad un telefilm che ha scosso la coscienza dei tedeschi, portando, nel 2004, in occasione del centesimo anniversario del massacro, il ministro Heidman Wieczorek-Zeul, a chiedere perdono agli herero, a nome del suo paese.

A partire dall'Ottocento, dopo il declino di Napoleone, la corsa verso il continente nero divenne sempre più spietata; in meno di un secolo tutta l'Africa divenne l'appendice dell'Europa. Ma se la colonizzazione è cominciata con rapporti di forze, raggiungerà la sua completezza grazie all'influenza culturale. Nel suo libro "L'ambigua Avventura", Cheikh Amidou Kane afferma: "... la forza dei nuovi venuti non era soltanto nella potenza della polvere da sparo.

Il loro potere era anche nella scuola, che perpetrava la conquista materiale, grazie alla conquista delle menti".

Nell'Africa francese, la scuola era il mezzo più efficace per mandare avanti una politica fondamentale dell'amministrazione coloniale, cioè l'assimilazione della cultura francese, da parte degli indigeni, come strumento per far allontanare gli intellettuali dai loro popoli, dalle loro culture e dalle loro lingue.

Con la scuola, certi africani hanno interiorizzato l'inferiorità e accettato le ragioni dell'altro; i primi intellettuali formati dai conquistatori, erano come dei "serpenti senza veleno" ed è per questo che generazioni intere sono rimaste, per lungo tempo, incapaci di cambiare le cose. Eh si!

La torta che rappresentava l'Africa era così grande e gustosa, da suscitare al dominatore un'organizzazione impeccabile, per uno sfruttamento senza precedenti nella storia dell'umanità. In effetti, i padri dell'indipendenza, Patrice Lumumba, Aimé Césaire, Senghor ed altri, per un recupero politico han-

no dovuto fare salatissimi conti con i frammenti persi, della nostra storia e della nostra identità lacerata, ereditando un'Africa divisa, svuotata dalle sue ricchezze economiche ed umane, ma soprattutto ferita nella sua integrazione.

In effetti, con la conferenza di Berlino del 1885 le potenze colonizzatrici decidevano i confini dei rispettivi domini, senza tenere conto della storia e dell'organizzazione sociale delle diverse componenti culturali.

Numerosi conflitti etnici e guerre tra nazioni, trovano la loro causa in questa ripartizione; membri di una stessa etnia si ammazzavano tra di loro, per le divisioni interne che il colonizzatore creava in continuazione, secondo i suoi propri interessi e scegliendo spesso capi locali corruttibili, ai quali si opponeva la grande massa sovrasfruttata.

Insomma, le conseguenze della colonizzazione sono inesauribili ed abbracciano vari settori.

Durante questi tre secoli tutte le risorse economiche sono state nelle mani dei dominatori; milioni di tonnellate di oro e altri minerali, di pietre preziose e prodotti naturali come la gomma arabica, vennero esportati verso l'Europa.

L'economia fu essenzialmente commerciale, i coloni non si preoccuparono minimamente di costruire industrie, che potessero servire ad assorbire una disoccupazione degli autoctoni, ma si occuparono di costruire infrastrutture destinate ai commercianti europei, grazie alle tasse pagate dagli indigeni. Sul piano agricolo, la monocoltura (caffè, cacao, cotone, hevea, palma da olio, ecc.) venne privilegiata nonostante il suo effetto di impoverimento delle terre e di diminuzione delle colture di sostentamento (miglio, mais, fagioli, ecc.), facendo così sparire velocemente l'autosufficienza alimentare. È così che il colonizzatore ha segnato ancora un punto importantissimo; è proprio così che gli europei sono riusciti, fino ad ora, a trasformare l'Africa in un grande ser-

batoio di materie prime e in una grande discarica di prodotti manifatturieri metropolitani. Ciò ha fatto scrivere al professore e sapiente Cheikh Anta Diop, insieme a Samir Amine e Walter Rodney, nel suo saggio "Afrique Noire Précoloniale": "...l'avventura coloniale fu uno degli elementi più importanti nello sviluppo del capitalismo europeo e nella difficoltà economica dell'Africa."

Sul piano umano, sappiamo che circa 15 milioni di schiavi furono deportati nelle Americhe, ma non ci sono ancora documenti che danno un'idea seria, su quello che potrebbe essere l'assurdo numero di morti, dovuto alla colonizzazione ed alla deportazione.